

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per posta franco di posta	» 24	» 14.50	» 6.—
Per l'estero la spesa di posta in più.			
Le associazioni si ricevono:			
presso l'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi N. 1083.			

LA PUBBLICA LETTERA E SERA

Numero separato centesimi 5.
 Numero annuo centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Insediamenti di avvisi entro l'ufficio che private in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interlinee o spazi in carattere bastone. Articoli comunicati centesimi 10 la linea. Per chi non conta degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Notizie private da Vienna dicono essere inaspettato che la lettera dello Czar proponga una conferenza; confermano che l'Austria accetterà l'occupazione soltanto in caso che sia decisa da una conferenza; si crede che saranno aperte trattative per la conferenza: intanto le potenze agirebbero a Costantinopoli e a Belgrado per far cessare le ostilità.

ATENE, 4. — Il Presidente del gabinetto dichiarò alla commissione del meeting che i preparativi militari esigono sacrifici. Il gabinetto li domanderà alla camera. La saggezza consiglia la neutralità: l'Europa non può disconoscere i diritti della Grecia; una politica contraria sarebbe pericolosa.

SIRACUSA, 4. — È arrivato Zardelli: ricevimento splendido: stasera banchetto.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Consiglio straordinario di lunedì accettò ad unanimità il progetto di riforme e la creazione di un Consiglio nazionale composto di 120 membri. Questa decisione fu sottoposta alla sanzione del Sultano, e sarà comunicata alle potenze.

DIARIO POLITICO

Intanto che il signor Girardin prosegue a fantasticare nella France intorno alla cacciata dei turchi in Asia, e all'assimilazione delle provincie smembrate con quelle dell'Africa: intanto ch'egli, per non dar

APPENDICE 34)

DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— Verrà la mia volta, — mormorava il conte Altieri colle lagrime negli occhi: — verrà la mia volta e vedranno quei fieri amici se saprò misurarmi degno di loro.

Allorché ebbe notizia che Riccardo Landi viveva, provò tanta gioia che sua moglie Erminia — credeva proprio che avesse dato di volta al cervello.

Ma il conte si guardò bene dal rivelare a sua moglie il segreto che gli ricoveva battere il cuore d'allegrezza. Erminia avrebbe potuto tradirsi, si sarebbe forse indovinato, interpretato qual che cosa, e ad ogni costo occorreva la cura.

Però, dopo il primo entusiasmo, dopo il primo slancio di tenerezza, il conte Altieri riprendeva alla terribile realtà, pensò che era necessario, indispensabile per Riccardo di allontanarsi, di fuggire. E alla resistenza, alle rimostranze del giovane:

— No, no — diceva l'Altieri — non ti concedo nemmeno un'ora, nemmeno un minuto. Non sai dunque che la tua libertà, la tua vita sono perdute se tu rimani? Non sai che per salvar me, quei generosi sciagurati ti accagionano di tutto? Povero Riccardo! se ti concedessi un'ora, se ti concedessi un

ombra all'Inghilterra, farebbe grazia al Sultano di Costantinopoli per sua residenza, la Russia lavora sul positivo, e alle frotte di volontari fa seguire i battaglioni delle sue truppe e gli squadroni della sua cavalleria, che si ammassano sui confini dell'impero.

Noi non crediamo ancora che si debba rinunziare ad ogni speranza che la guerra sia scongiurata; è però un fatto che tutti vi si apparessano come se da un momento all'altro dovesse scoppiare. L'ordine che si dice dato alle direzioni delle ferrovie che conducono in Turchia e in Rumenia di tener pronti sedici convogli al giorno per il trasporto delle truppe russe, ha prodotto in Vienna una grande sensazione, non essendo più alcun dubbio che qualora l'Austria si rifiutò all'occupazione mista delle provincie insorte proposta dalla Russia, questa vi si deciderà da se sola, e per conseguenza sarà l'arbitra della situazione.

Ciò malgrado ieri sera la situazione pareva più calma: gli stessi affari di Borsa segnavano una reazione, benché, piccola, in favore delle speranze pacifiche.

Secondo notizie private da Parigi è inaspettato che lo Czar abbia proposto la conferenza nella sua lettera all'Imperatore d'Austria: è invece l'Austria che subordina la propria adesione per l'occupazione mista alla volontà delle potenze riunite in conferenza. L'Austria si ricorda che la occupazione mista dello Schleswig-Holstein è stata foriera della guerra colla Germania, ed è quindi guardingo per non provocare la seconda edizione.

Il generale Sumarokoff è portatore della risposta di Francesco Giuseppe allo Czar: passò per Belgrado senza fermarsi, procedendo direttamente per la Livadia. Ciò dimostra quanto fossero in errore coloro i quali traevano argomento di disperanza nella pace, dal prolungato soggiorno di Alessandro in Livadia, come se da là egli non potesse dirigere le fila del movimento anche meglio che da Pietroburgo.

Frattanto la Turchia rigettò tutte le proposte, comprese quelle dell'unica potenza, dell'Inghilterra, che ebbe in qualche modo difeso i diritti e sostenuto l'integrità dell'Impero Ottomano. Nello stesso tempo fu elaborato, ed è già approvato dal Gran Consiglio tenutosi a Costantinopoli, un vero progetto di costituzione, che, stando alla parola, collocherebbe da ora innanzi la Turchia fra gli Stati parlamentari.

Ma quali garanzie offre la Porta per la sincera applicazione delle annunciate riforme? L'Europa esige queste garanzie, e la Porta non può né vuole darle: siamo per conseguenza sempre dinanzi agli stessi ostacoli.

D'altronde la situazione si aggrava per l'atteggiamento della Grecia, la quale sta deliberando preparativi militari, e si appella dinanzi all'Europa per far valere i suoi diritti.

Vedremo come finirà.

DISCORSO DI STRADELLA

Persona di solito assai bene informata, e che trovasi al caso di conoscere i progetti del ministero, e le armi ch'esso presta per la imminente campagna elettorale, ci manda la lettera seguente:

Roma 3 ottobre

Dunque il giorno 8 pare ormai deciso per il gran Verbo di Stradella; se è vero che le cose molto aspettate giungono molto care, il discorso dell'onor. Depretis dovrebbe assolutamente segnare per l'Italia come fausto giorno, l'8 ottobre 1876. Ma v'hanno però molti malevoli i quali s'ostinano a dire che l'effetto sarà precisamente l'opposto di quello che in tali casi suole avvenire. Il discorso sarà da moderato, quindi non contenti li vecchi uomini della sinistra, e certamente poi non contenti gli uomini del partito moderato i quali non persuasi delle apparenze di moderantismo temono che i fatti non vi consunino.

Le riforme amministrative, quelle sulla legge Comunale e Provinciale, altre su altre leggi e regolamenti saranno gli argomenti principali; ma ciò che formerà il punto culminante, la mitraglia che deve abbattere gli uomini del partito avverso sarà l'annuncio della costituzione di società appaltatrici delle ferrovie, e più clamoroso ancora quello d'un prestito di 800 milioni, 300 dei quali dovrebbero servire al completamento delle ferrovie, e 500 all'abolizione del corso forzoso. Veramente io non divido l'idea che tali annunci faranno un gran piacere al paese, il quale sa che di ogni prestito conviene pagare grossa provvigioni e gravosi interessi, ma si crede nelle sfere governative ed extra governative, Erminia, anche Maillie; imprecò allo straniero che opprimeva la sua patria, che si obviava dei figli più nobili e generosi.

Io qu'ora gli fu impossibile tornare un mezzo di trasporto per farsi condurre fino alla borgata vicina. C'era minava sempre, e tutta la notte a gli appariva più bella e festiva. Come una intervallata nell'andar oltre cogli occhi fissi ora nelle tinte azzurre dei monticelli che sorgevano qua e là disseminati, coronati taluno da qualche campanile, ora nell'immenso padiglione di stelle che gli brillavano sul capo. Gli pareva che tutto respirasse una vita nuova, festiva, un'armonia soave, non mai udita. E' era proprio così! Su quel lembo di terra sventagliato dal vessillo della libertà; non più l'insolente burbanza del soldato straniero, non più le angarie poliziesche, la catena, le forche. La santa parola, Italia! — qui poteva e cheggiava liberamente da ogni petto, qui potevasi affermare la grande aspirazione nazionale italiana che pochi anni dopo doveva, per virtù di popolo, realizzarsi nel più gran fatto dell'epoca moderna, la ricostituzione delle genti italiane.

Riccardo Landi cadde in ginocchio e pianse. Egli non piegavasi certo in quel momento alla maestà dell'universo, no, sentiva la patria e la lagrime erano consacrate a quel simbolo, a quella fede, per la quale aveva già sparso il suo sangue, ed affrettava col pensiero a quel cuore il giorno della giustizia.

Quo giorni dopo Riccardo Landi era a Ginevra.

Qu'è stato riordinare le sue idee, le sue sensazioni, e sventare l'affanno di un amore sventurato e della patria per due gli strappava un gemito dal cuore, pure trovò tanta energia per sollevare

native, ma dal governo consultate, che lo scopo finale, l'abolizione cioè del corso forzoso rimedierà non solo alla cattiva impressione del prestito, ma sublimerà la saggezza del Ministero e lo renderà forte contro gli assalti del partito di destra.

Non ho davvero il coraggio di pronunciarmi sulla bontà anche di tali misure che in linea finanziaria si possono chiamare radicali, ma credo fermamente che non tutti i paesi dell'Italia saranno contenti, e lo desumo dalla attenta lettura che ho fatto per l'addietro dell'inchiesta industriale compiuta in Italia or sono due anni, e dei discorsi pronunciati tante volte alla Camera dai Deputati subalpini. Ad ogni modo aspetteremo prima la gran parola, e poi il verdetto della stampa, finalmente l'autorità suprema che sarà il Parlamento. (1)

(1) Il Diritto smentisce le operazioni finanziarie di cui si occupa questa lettera, ma noi aspettiamo di saperne di più dal discorso di Stradella; non aspetteremo a lungo. La Redazione.

SCIoglimento DELLA CAMERA

L'Opinione dice:

Oggi, 3, l'onor. Depretis, presidente del Consiglio, è stato ricevuto da S. M. il Re a Torino.

Alcuni corrispondenti di Roma, appoggiandosi alle condizioni della politica estera, tolsero argomento dal viaggio dell'onor. Depretis per annunciare che il ministero avrebbe sospeso lo scioglimento della Camera.

Da quanto ci si riferisce, la questione è stata recata davanti al Consiglio dei ministri, ma non fu presa alcuna risoluzione, potendo il corso della politica estera, e l'opinione pubblica, per portare nobilmente in mezzo a quel popolo straniero la dignità della sventura, e i vantaggi della pace.

Il conte Altieri, appena era trascorso un mese, mantenne la sua parola, e corse ad abbracciare il cugino.

Ma era solo.

Erminia stava per divenir madre, e suo marito non aveva voluto avventurarsi alle traversie di un viaggio che in quell'epoca era certamente disastroso. Riccardo Landi comprese che sarebbe stata poca generosità ricordare al cugino la sua promessa di lasciare Milano, e poi Riccardo pensava che qualcuno dei buoni, e sapeva che sul conto Altieri si poteva contare, era pur necessario che rimanesse in patria, affinché nel giorno della prova vi fosse pure chi sapesse scatenare i timidi e condurre a battaglia gli audaci. Avrebbe voluto chiedere notizie di Maillie, ma non osò; gli pareva di profanare quella santa memoria, quell'immagine divina anche pronunziando solamente un nome. E tarquino.

Perduta la speranza di poter convivere con sua sorella, perché sarebbe rimasto a Ginevra?

Non era ricco abbastanza per cercare, se non distrazioni, almeno istruzione, esperienza attraverso il mondo? Espresse questo pensiero all'Altieri, il quale s'arrestò ad incoraggiarlo nel suo progetto, imperciocché vedendolo, così triste, credette egli pure che le divagazioni avrebbero potuto confortarlo se non guarirlo.

Fu dunque deciso che il conte Altieri gli avrebbe procurato delle credenziali su tutti i principali banchieri delle grandi città, e infatti pochi giorni dopo, a mezzo sicuro, Riccardo Landi ricevette delle somme vistosissime che gli permettevano di viaggiare il mondo intero, non

della questione d'Oriente prendere migliore indirizzo da un giorno all'altro.

Il decreto dello scioglimento della Camera e della convocazione dei collegi elettorali deve pubblicarsi sabato prossimo. Soltanto quando non venisse alla luce in quel giorno, si avrebbe ragione di credere che il ministero si sarebbe deciso di diffidare la riunione generale dei Consigli elettorali.

La questione orientale secondo il "Nord"

E noto che a Bruxelles si pubblica un organo degli interessi russi, il Nord.

Questo foglio scriveva in data 30 settembre:

Le ostilità sono ricominciate sul teatro della guerra turco serba con una violenza che le notizie dei giorni precedenti non avevano fatto prevedere. Giovedì vi fu sulle rive della Morava una vera battaglia, in seguito alla quale i serbi hanno occupato delle posizioni, dalle quali circondano da tre lati l'esercito turco. La lotta deve essere ricominciata ieri, ma non si conoscono i risultati di questa seconda giornata di lotta.

Bisogna riconoscere che lo sta' dell'opinione in Inghilterra e in Russia è fatto apposta per incoraggiare i serbi a non contentarsi dello statu quo ante bellum. Quando si vede un mezzogiorno come quello di Guidhall composto di elementi tanto seri, tanto influenti, dichiarare che non vi può essere altra soluzione per la questione dell'Oriente al di fuori dell'espulsione dei turchi dall'Europa, quando si vede il movimento entusiasta che fa affluire volontari da tutte le parti della Russia, si capisce che sotto questo impulso esterno che si aggiunge all'interno, il governo turco non può resistere.

colli dell'esule, in quell'opulenza di un milione.

La polizia austriaca non può a lungo ignorare che Riccardo Landi si era salvato dall'eccezione di Albiano, ma infuocati conti, poiché trovavasi all'estero e quindi non più temibile, nemmeno pensò a sequestrare i suoi beni, misura brutale che doveva essere pur troppo adottata contro i patrioti dopo i rivolgimenti del 1848.

Ed ecco per quale motivo Riccardo Landi poté fruire della sua cospicua rendita che in gran parte erano impiegate dall'onesto giovane in opere buone ed a soccorrere la miseria di tanti italiani i quali, come lui e per la medesima causa, si erano compromessi e tra s'innanziavano una esistenza sventata e laboriosa in terra straniera.

Riccardo Landi si stabilì a Parigi. Il governo borghese di Luigi Filippo lo lasciava vivere in pace, e quindi il giovane milanese poté dedicarsi a suo bel agio e con cura indefessa a seri studi ed a profonda analisi sulle condizioni della società in generale. E' un gran libro quello che Riccardo Landi aveva impresso a sfogliare, imperciocché in ogni pagina vi ritrovava nuovi insegnamenti che valevano a ribadire sempre più nella sua mente e nel suo cuore quelle teorie umanitarie che fin allora aveva intraviste nel concetto della patria. Ben presto Riccardo Landi dovette persuadersi che se la nazionalità, l'indipendenza possono segnare uno stadio certo luminoso nella vita di un popolo, pare non solo il coronamento dell'edificio sociale.

(Continua)

verno serbo si sente incapace a resistere alla corrente. Ecco una complicità e gravissima; a nulla servirebbe il dissimularlo. Da una parte il concerto europeo non potrebbe permettere che si tenga tanto poco conto dei suoi sforzi e che si rovinino sui suoi passi il terreno sul quale si collocò. La Serbia invocò la mediazione dell'Europa. Giorni addietro il sig. Ristic considerava lo *status quo ante bellum* come soluzione soddisfacente. Tuttociò da incontestabilmente alla Europa il diritto di impedire che si laceri il programma di mediazione che dessa ha preparato. Ma d'altra parte è impossibile il non riconoscere che ogni sanzione riguardo alla Serbia è estremamente difficile a praticarsi, in presenza dell'attuale movimento dell'opinione europea, e risolutamente favorevole ai cristiani d'Oriente. In queste condizioni non vediamo quale potenza europea acconsentirebbe a fare la parte del genitore a Belgrado. La Porta che su questo punto pure raccoglie ciò che seminò, ha avuto visibilmente torto di mercanteggiare come lo ha fatto l'armistizio che le si domandava e di acconsentire soltanto a una certa sospensione di armi di cui il governo serbo ha potuto respingere il prolungamento senza uscire dai limiti della legalità.

Questa questione dell'armistizio offre forse anche oggi il mezzo di arrestare lo sviluppo degli eventi che possono risultare dalla continuazione della guerra. Il sig. Ristic dichiarava, di recente, nella nota diretta ai rappresentanti delle potenze, che la Serbia non poteva acconsentire ad una nuova sospensione d'armi di corta durata, ma che desiderava vivamente la conclusione di un armistizio regolare. Le potenze dal canto loro, hanno insistito sullo stabilimento immediato di uno stato di cose che garantisca la cessazione definitiva delle ostilità; si sa quali precauzioni hanno preso in questa circostanza onde non urtare la suscettibilità della Turchia. Più riguardi mostrava l'Europa al governo ottomano e più premure questa avrebbe dovuto mettere nel fare diritto al desiderio che essa manifestava. Il ritardo che subisce la sua risposta è profondamente deplorabile. Desidero che dessa arrivi prontamente, se è favorevole come si spera. Forse il cannone avrà ripresa la parola soltanto per pochi giorni e la fase violenta nella quale è rientrata la crisi orientale cederà definitivamente il posto all'opera pacifica della diplomazia.

Così spera, o mostra sperare il Nord.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il *Fanfulla* dice: L'onore Correnti, prima di partire da Roma per la Lombardia, ha conferito con alcuni dei suoi amici del centro e del gabinetto intorno al discorso che, subito dopo quello dell'onore Depretis a Stradella, andrà a fare ai suoi elettori del 1° collegio di Milano.

Ecco quali sarebbero i principali concetti che egli svolgerà a nome proprio e del centro.

Col voto del 18 marzo, essere egli rimasto uomo di centro e moderato in sostanza, quantunque votante con la sinistra, perchè la sinistra dava già prove di serietà e di possibilità a governare; il fatto d'un gabinetto di sinistra, che da sei mesi sostanzialmente non si allontana da una condotta moderata e circospetta dagli completamente ragione; la crisi parlamentare e governativa di marzo essere stata una necessità per evitare una crisi violenta, che l'imparzialità, certo immeritata, ma innegabile, della destra rendeva possibile; egli e il centro avere quindi compiuto un dovere patriottico e monarchico, ma essere pronti ad abbandonare il governo appena accennasse ad uscire dalla linea della moderazione e della prudenza in politica, delle riforme graduate e feconde in amministrazione; la destra dovere trasformarsi e ritemperarsi per tornare al potere.

Sappiamo che si sono fatte attive pratiche per indurre alcuni del centro e dei dissidenti toscani, a prender parte al Comitato centrale di sinistra, presieduto dall'on. Crispi. Ebbero luogo all'uopo ripetute conferenze, e lunghe spiegazioni. Il Correnti e il Puccioni cui l'invito fu primieramente diretto, rifiutarono, ma ammisero che alcuni dei loro amici entrassero nel Comitato. Per toscani si assicura aver già aderito l'onore Puccioni: come rappresentante del centro si parla dell'on. Marazio.

NAPOLI, 2. — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli*: Le provincie napoletane hanno un

gran debito a compiere nel caso di una prossima lotta elettorale: debbono dimostrare che non accettano ad occhi chiusi i candidati che loro verranno imposti dai Comitati progressisti dei grandi centri, i quali, più che le esigenze e i bisogni locali, considerano l'interesse del partito e le simpatie dei gruppi, delle circhie e delle camarille.

La parte moderata ha lasciato sempre ai Comitati elettorali delle provincie una grande libertà d'azione, perchè è naturale che la scelta del candidato debba nascere dal consenso degli elettori.

GENOVA, 3. — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

Domenica, festa del Rosario si fecero varie processioni in città e nel suburbio. A S. Fruttuoso poi ebbe luogo una numerosa processione di pellegrini e pellegrine accompagnati dalla banda musicale del luogo.

MILANO, 4. — Nella futura settimana l'onore Correnti convocherà i suoi elettori a Milano: egli esporrà loro le ragioni della propria condotta e aderendo al programma di Stradella dichiarerà che non intende di venir meno ai principi di moderazione che gli valsero la fiducia dei suoi elettori, nè di esser passato nè di passare a sinistra.

RAVENNA, 3. — Scrivono al *Ravennate*:

Ci telegrafano da Brisighella che nella notte ante decorsa avvenne in quei dintorni uno scontro fra una pattuglia di RR. Carabinieri con a capo il Delegato di P. S. del luogo, e quattro malandrini.

Due di questi rimasero uccisi sul luogo del combattimento, gli altri poterono fuggire.

Domani daremo ulteriori particolari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *Courrier de France* assicura che i giornali *Les droits de l'homme* e *Le Courrier d'Aisne* sono citati in polizia correzionale a richiesta della contessa di Montijo, madre dell'ex imperatrice Eugenia, a proposito di un articolo diffamatorio, nel quale sarebbero stati prodotti diversi documenti falsi concernenti la famiglia di Montijo.

I comandanti i corpi d'esercito saranno riuniti fra breve in conferenza a Parigi, sotto la presidenza del ministro della guerra, onde discutere certe riforme riconosciute necessarie dal maresciallo Mac-Mahon, durante le grandi manovre.

La *Republique Française* continua a deplorare le pubblicazioni del decreto relativo ai comandanti i corpi d'esercito dicendo che desso ha prodotto dappertutto una grande emozione, perchè ci si vede l'idea di voler conservare le tradizioni militari dell'impero che fecero sì cattiva prova a Metz e a Sedan.

L'*Univers* dice che l'esercito è bonapartista perchè i repubblicani non mancarono mai d'insultarlo nelle loro declamazioni, quando insultavano l'imperatore e l'imperatrice. Soggiunge però che non si deciderà mai ad inaugurare in Francia l'era dei pronunciamenti.

2. — Crediamo sapere, scrive il *Journal des Débats* che nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri sia stata discussa la prossima convocazione della Camere, e che sarebbe stato deciso per il 30 ottobre corrente.

Saranno subito nominati gli uffici e la discussione del bilancio potrà essere ricominciata il 3 novembre.

SPAGNA, 3. — Il re Don Alfonso il 1° ottobre si è recato all'Escuriale per visitare la regina Isabella.

INGHILTERRA, 30. — Si legge nell'autorevole giornale della *City*:

Ricominciata così attivamente la guerra, giungerà d'ora in ora la notizia d'una grande battaglia. Questo fatto è deplorabilissimo, inquantochè non i turchi nè le altre potenze possono essere nella disposizione adatta a condurre innanzi delicate negoziazioni, nello scatenarsi delle passioni cagionate da una sconfitta o da una vittoria. L'imperatore Alessandro e il principe Gortchakoff sono senza dubbio desiderosi di mantenere la questione nei presenti suoi limiti; si crede almeno che l'autografo dello czar all'imperatore d'Austria contenga assicurazioni pacifiche, ma se le ostilità non saranno fatte cessare immantinentemente è evidente il pericolo che le influenze diplomatiche vadano deluse.

1. — L'*Army and Navy Gazette* annuncia che il governo inglese avrebbe l'intenzione di proporre misure energiche per rimediare ai difetti dell'organizzazione militare dell'Inghilterra, e che sarebbe disposta anche a provare il sistema delle milizie.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Secondo la *Politische Correspondenz*, la partenza del generale russo Sumarokoff da Vienna si riteneva fosse fissata per la corrente, ma nulla però si sapeva di preciso. (Vedi dispacci)

Il colonnello barone Bechtolsheim, *attaché* militare all'ambasciata austriaca a Pietroburgo, è arrivato il 30 settembre a Vienna.

Intorno agli arresti di operai fatti a Praga, la *Deutsche Zeitung* ha per telegrafo che l'affare prende proporzioni piuttosto serie e vaste. A quanto sembra la polizia giunse sulle tracce di una filiale dell'Internazionale. Pel giorno di S. Venceslao era convocata una radunanza generale. Da Vienna e da altre città dell'Austria erano giunti affigliati per prendere parte al congresso. La polizia poté averne sentore. La radunanza doveva aver luogo alle ore 2, ma la polizia ebbe troppa fretta e non trovò che soli 15 congregati, i quali senza opporre resistenza si lasciarono arrestare. Altri quattro affigliati furono arrestati più tardi. Venne pure arrestato un certo Kosa, redattore del giornale organo della società.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

Regi decreti 2 ottobre d'armistizio.

Regio decreto 8 settembre che autorizza il comune di Arlena, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione d'Arlena di Castro.

Regio decreto 13 settembre, che annulla le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma del 30 novembre 1875 e 14 gennaio 1876.

Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Conselve, 2 ottobre 1876.

Bagnoli è sempre quel caro paese dove pare sieno tradizionali la ospitalità, la gentilezza e quella franca cordialità che è dote esclusiva dei galantuomini.

Ricorrendo ieri la sagra annuale detta di S. Michele, Bagnoli era tutta in festa, era vispa, allegra, vivace, lieta di accogliere tanta gente, tanti amici. E la gente e gli amici vennero infatti, attratti dal cortese invito dei bagnolesi, attratti da una stupenda giornata d'autunno e sedotti da quel classico *frullaro*, immortalato dalla lepida musa del bagnolese Pastò.

La giornata passò come un lampo fra il gaio conversare, fra spessi tratti di spirito, che scoppiavano frequenti e spontanei al lieto tintinnio dei bicchieri.

Ma la *grat attraction* della giornata era rivolta ad ora più tarda, in cui doveva aver luogo una festa da ballo destinata ad essere, come lo fu realmente, il coronamento della giornata.

L'invito alla festa era per le ore 8 e mezza, ed alle nove la sala del Municipio, a tal uopo gentilmente concessa, era *au grand complet*.

Il ballo riuscì mirabilmente in tutto e per tutto, anche nei più piccoli accessori.

La gioventù, la bellezza, la grazia, tutto vi era ed assai largamente rappresentato.

E qui bisognerebbe che entrassi in un minuto dettaglio, in una esatta descrizione di vesti, di trine, di pizzi, di colori, tutte cose sulle quali declino affatto ogni competenza.

Vi dirò solo che le *toilettes* tutte senza eccezione erano inappuntabili e maestrevolmente in esse accoppiate la eleganza a quella semplicità che insieme riunite formano l'ideale dell'abbigliamento.

Le vesti erano indossate con quello spigliato buon gusto e con quella ingenua noncuranza tanto care nelle fanciulle, le quali non hanno certamente bisogno per parer belle di ricorrere agli artifici del figurino di Parigi, e rendersi interessanti con certe pose plastiche e con movimenti studiati e convenzionali.

Le danze si protrassero animatissime fino alle 6 del mattino, quando il solito Febo entrando dalle solite finestre veniva a dar termine ad un brillante *cotillon*.

L'orchestra composta di dieci suonatori di Rovigo diretta dal bravo sig. Menin, con scelti ballabili contribuì potentemente alla riuscita del generale ritrovo. Un valtzer ed una quadriglia il primo con una magnifica introduzione la seconda sui motivi della *Marta* piacquero assai.

Ed ora un bravi di cuore ai signori direttori della festa i quali hanno per compenso delle loro non poche noie la coscienza che tutto procedette col più perfetto ordine e con precisione.

Dalla poesia un salto alla prosa. Stiamo attendendo queste benedette elezioni generali. Si faranno o non si faranno? Che tra il farle ed il non farle il ministero sia di parere contrario? Ai serbi l'ardua sentenza.

Nel caso si facciano, come pare per certo, sappiate che le due sezioni procederanno col più perfetto accordo essendo questa la questione di massima fondamentale che sarà nella circostanza attuale come sempre in avvenire, adottata per la scelta del candidato, allo scopo di evitare screezi e scissure sempre ridicoli quando non sono addirittura dannosi agli interessi del collegio.

Nell'attuale tentennamento state pure sicuri che la nostra divisa è l'*Estote parati*.

Vi saluto caramente.

CRONACA VENETA

Venezia, 4. — La *Gazzetta di Venezia* reca:

Il signor conte Sormani-Moretti, R. Prefetto, è ritornato da Roma, e secondo buone informazioni, non riesce ad ottenere che si attuasse la sua proposta dello scioglimento del nostro Consiglio comunale.

È risparmiato così per ora alla nostra città il danno di una amministrazione a mezzo di un commissario regio e l'imbarazzo di una lotta per le elezioni amministrative, oltre che per le politiche; ma è d'altra parte innegabile che tanto più difficile diventa così la posizione del R. Prefetto, e tanto più scabrose si sono fatte le sue relazioni col rappresentanza municipale e colla popolazione, che oramai conoscono le benevole sue intenzioni. Ma a ciò pensì cui tocca.

Verona, 4. — Leggesi nell'*Adige*:

Quest'oggi nella nostra città ebbero luogo gli sponsali del cav. Giacomo Casella, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. M., con la marchesina Gina della Torre, figlia del distinto scultore che illustrò colle sue opere la città nostra.

Padrini di questa egregia nozza furono: il conte Arrivabene Giuseppe senatore del Regno, il tenente colonnello cav. Doux comandante il 18° reggimento cavalleria, il cav. Augusto Righi deputato al Parlamento ed il consigliere Merighi.

Tenne la funzione religiosa alla SS. Trinità il rev. Segala, direttore generale delle nostre scuole comunali.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

A ciò contribuì la lettera del Boriani, da me consegnata al giudice istruttore, lettera nella quale si faceva ammontare la domanda di risarcimento a 390 mila lire, mentre davanti ai tribunali avea limitato la domanda a 106 mila lire ed avea come si vide perduta la causa. Questa lettera manifestò l'impossibilità di conciliarsi. Allora ricorsi ad un altro espediente: consigliai cioè il Conte di dare esecuzione a quanto avea scritto nei suoi ricordi. Il Camerini allora mi diede un mandato con facoltà di donare una rendita vitalizia assicurata sulla vita del Conte a favore del Boriani; nel mandato non c'era limitazione di somma sicchè io potea donargli una rendita qualunque.

Io allora, eressi una minuta di donazione. Siccome il Procuratore del Re Guerra uffiato dalla moglie del Boriani era venuto un giorno nel mio studio per vedere se il Conte intendeva di mantenere ciò che avea promesso nei suoi ricordi, io gli dissi di sì, e gli presentai la minuta della donazione. Ma dal Boriani tale progetto venne respinto, egli giudicava la donazione come una camicia di Nesso che gli faceva abbandonare molte speranze. Non ricordo se a nome del Camerini propossi una rendita di 8 o di 10 lire al giorno; è certo però che ove fosse stata accettata la discussione in massima io pur di farla finita, non essendomi stato fissato alcun limite avrei largheggiato nell'assegnazione onde assicurare i mezzi di sussistenza al Boriani e la tranquillità al Conte. Dopo tale passo non se ne tentarono altri. Nei suoi ricordi il Camerini non prometteva l'orto al Boriani, ma di convertire in loro favore il valore dello stesso. Il Boriani avea molti creditori e quindi l'orto sarebbe stata una piccolissima cosa che i creditori gli avrebbero tosto portato via, credetti quindi assegnargli una rendita alimentare sulla quale i

creditori per legge non potessero esercitare alcuna esecuzione.

Davo dare tale spiegazione perchè quell'atto di donazione che io volevo fare venne interpretato stranamente. In quell'atto io stabiliva la caducità nel caso che nuovi atti di violenza fossero esercitati ad opera dei Boriani contro Camerini. Era l'obbligo di essere onesto ch'io gli imponevo.

Presidente. Ella ha accennato di aver ricevuto una lettera anonima. Quale impressione le fece?

Teste. Io devo francamente dire che quella lettera congiunta alle altre che riceveva il Camerini, congiunta all'attacco brutale del Conte da parte del Virgilio Boriani, congiunta alla minaccia fatta dal Giuseppe Boriani in una lettera al Camerini di ripetere il fatto di San Pietro, essendo allora scosso il sentimento della sicurezza pubblica, essendo recente la scomparsa del Cavagnati a Bologna, essendo in quel torno di tempo successi altri simili fatti, mi fece una sinistra impressione; portò in me un timore al quale non volli dar retta, che volli soffocare e soffocai, perchè un atto di debolezza da mia parte avrebbe pregiudicato il Camerini davanti ai Boriani e sarei venuto meno ai miei doveri. Dirò che io ricevevo quella impressione perchè vidi, me non richiedeva, che la prefettura mi avea sottoposto ad una speciale sorveglianza, e quindi riteneva che le autorità stesse temessero potesse succedermi qualche cosa.

Presidente. Ha adottato speciali precauzioni?

Teste. Diretto no, vedendomi protetto dal Governo. Non celo però che recandomi a casa a tarda ora, dopo le una o verso le due, vedevo con molto piacere la compagnia di Piccoli, quella di Leonarduzzi, quella del cav. Pignolo o d'altri.

Presidente. E al Camerini quale impressione le sembra che abbiano fatto quelle lettere?

Teste. Dal complesso ne dedussi che il Conte avea avuto timore. Posso addurre il fatto che dopo attacco di San Pietro si astenne dall'uscire di casa, o se sortiva era circondato da molti di casa che lo precedevano nelle vie che doveva percorrere, e lo seguivano. Ciò accadeva anche quando si recava alla Chiesa di San Gaetano. Egli non mi fece rivelazione alcuna, ma io ritrassi tale convincimento dai fatti, e gli dissi: Conte lei ha timore e fors'anco paura. Egli mi rispose: le apparenze possono essere tali. sig. avvocato, ma mi concederà non essere un conforto per un cittadino quello di vedersi attaccato da diverse parti, assaltato per le vie. Io devo procurare di non essermi all'occasione di nuovi assalti.

Presidente. Chi le svelò la trama ordita pel rapimento del conte Paolino; fu il Giuriati?

Teste. Fu Giuriati. Tenni sempre celato questo nome perchè non avea fatto promessa, ma oggi non posso fare essendo chiamato a deporre tutta intera la verità. La notizia del complotto deve essere giunta alle orecchie del Conte sei mesi dopo che era scomparso l'allarme destato dallo stesso complotto.

Presidente. La sua corrispondenza col Boriani è stata voluminosa?

Teste. Poche lettere soltanto, ordinariamente corrispondeva col mezzo di Giuriati: credo d'aver scritto al Boriani 6 o 7 lettere e non di più.

Presidente. Nel giorno in cui successe quell'incidente all'appello ha Ella preferito il nome di Giuseppe Boriani?

Teste. Mi pare di aver detto a Federzoni: lei non è l'autore di tale lettera perchè ella non ha una causa sufficiente a farlo, e quindi non può essere stato che Boriani. Il Federzoni si turbò e disse: non è stato il Boriani, sarà stato qualche altro amico suo cui io avrò confidato il dialogo avuto con lei. Ma ciò diceva come un uomo che si sentiva impreparato a tale attacco, e cui mancava il terreno.

Presidente. Ha parlato anche di stampati lei. Da dove uscivano?

Teste. Alcuni nell'*Avanti sempre*, poi dopo soppresso uscivano come stravaganti dallo stesso giornale; credo che tali articoli portassero la firma del Boriani.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbandonati presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 ottobre. Contro Bassi Adolfo per furto qualificato, contro Maddalena Luigi per truffa, dif. avv. Poggiana.

Sport. — All'onore Società Ippica di S. Donà di Piave.

Prima d'ogni altro chieggo perdono all'onore Società Ippica di S. Donà, se lo stile ch'io adoperò nello scrivere non è il suo. Ella è in questione di abitudine. Dal momento che bene o male potei scarabocchiare qualche riga, ho sempre scritto da gentiluomo, e per quanto l'ira mi abbia accecato, per quanto amari fossero i disinganni sofferti, pure non ho mai varcati i limiti della più scrupolosa civiltà, ed ogni mio scritto fu sempre ad ogni orecchio possibile.

L'articolo inserito nel N. 276 del *Giornale di Padova* e scagliato da una intera Società contro me solo — grazie dell'onore fattomi — nè mi amareggia, nè mi fa patir disinganni, anzi il suo stile ribadisce sempre più forte in me la convinzione di aver colto nel segno, e mi obbliga per ciò ad essere ancor più gentile dell'usato nel vergar queste righe.

Non giustifichero una parola del mio articolo inserito nel N. 226 del *Giornale di Padova* col titolo: *Il Dardo, cavallo friulano*.

Lascio a tutto il mondo — meno l'onore Società Ippica di S. Donà di Piave — il diritto di giudicarlo e condannarmi se qualche scherzo gettato qua e là nell'articolo stesso non fosse strettamente lecitissimo.

Ed ora vengo al *Dardo*.

Col mio articolo io bramava persuadere chi mi leggeva che il *straordinaria velocità* come si proclamò a tutto il mondo, e la Società Ippica di S. Donà di Piave col suo articolo cementa le mie idee e meco conviene.

Ammetto sbagliati tutti i miei estremi di tempo e distanza, abbenchè io abbia sempre premesse alle mie cifre le parole *media* e *circa*. Ammetto matematicamente esatte le cifre esposte dall'onore Società Ippica di S. Donà e finisco col trovare ammesso da essa stessa il *Dardo* fra i cavalli di terza forza. La Società conviene dunque con me, che il suo *Dardo* non sia un cavallo straordinariamente veloce. Non sperai, lo giuro, tanta abiezione per parte di chi credeva rispondere al mio articolo.

La Società deve oltre a ciò aver dimenticata una circostanza gravissima nel dettare il suo articolo. Dirò dimenticata perchè non posso ammettere che la cosa sia totalmente alla sua saggezza sfuggita. Io avrò l'onore di esporla: Tutte le cifre, tutte le medie, tutti i circa, tutti i cavalli nominati nel mio articolo il *Dardo*, tutto questo inferno di roba è sempre calcolato percourse sopra Ippodromi circolari, mentre che il *Dardo* corse a Udine in linea retta. Concluso. Se i cavalli che io ho classificati di quarta forza avessero percorso in siasi al *Dardo* i due chilometri, egli sarebbe arrivato certo non primo.

Le Società Ippica di S. Donà non ritorna alla carica per battermi anche sulla resistenza mostrata dal *Dardo*; trova dunque giuste anche su questo particolare le idee da me esposte; solo chiude l'articolo accusandomi d'aver sbagliato nell'asserire che il *Dardo* percorse nella corsa fatta a Udine metri 8.50 al secondo mentre ne fece all'incontro 9.34 37.

Qui è verissimo ho sbagliato dimenticando di aggiungere la parola *circa*, che ripeto usai in tutto l'articolo.

La Società Ippica di S. Donà basandosi sulla inesattezza delle mie cifre, crede pure inesatti anche gli estremi sulla velocità dei cavalli che ho creduto opportuno nominare nel mio articolo il *Dardo*.

Qui mi permetterò fare alla Società una proposta, che reputo ella accetterà senza discussione.

La munificenza del barone Raimondo Franchetti apre alla prefatta Società di S. Donà a non molti chilometri dalla sua sede — a Treviso — un nuovo Ippodromo.

Diversi dei cavalli da me nominati prenderanno certo parte alle corse annunciate pel prossimo S. Martino, per cui la Società Ippica di S. Donà potrà, intervenendo alle dette corse persuadersi *de visu* se io abbia sbagliato o scritto il vero. Infine si iscriva il *Dardo* alle corse stesse, di sono ancora 37 giorni finò al San Martino, ed in questo tratto di tempo il simpaticissimo *Dardo* potrà, venendo a Treviso subito, abituarci al giro e spiegare quasi tutta la sua velocità anche sopra un ippodromo circolare, dico quasi tutta la sua velocità, perchè tutti i cavalli indistintamente corrono più forte in linea retta che in giro.

Se il *Dardo* in questa occasione spiegherà realmente una velocità straordinaria, io sarò il primo ad attribuirgliela, ed urlierò l'avvenimento al quattro venti della terra felice di trovare ancora un degno

superstite d'una razza che potrebbe essere una delle migliori d'Italia se le splendide ipiche cognizioni dei suoi cultori non l'avessero lasciata el barbaramente morire.

Onorevole Società Ippica di S. Donà di Piave! Lavi prima di tutto questa nerissima macchia e poi... poi forse scriverà con lo stile di Padova 4 ottobre 1876.

GIOVANNI FIGAZZI Garretto. Un nuovo Orfanatrofio (??). Ci scrivono in data 4: 1876.

Ieri alle 4 un Reverendo si presentò in mia casa con una lista di Associazione per un nuovo Orfanatrofio, insistendo perchè almeno sottoscrivessi un'azione di L. due. — Seppi di poi che il suddetto si presentò oggi in casa Navarini ed Alphanbery in Via Spirito Santo. Nella lista figuravano molti nomi e l'insistenza fu maggiore di quella usata con me.

Società di mutuo soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. — Sappiamo che il signor Pietro Zatta del fu Vincenzo, imitando la generosità del padre, elargiva a favore di questo popolare sodalizio L. 100, acquistandosi così il titolo di socio onorario perpetuo.

Prog. cessisti (?) — Sappiamo che in questi giorni alcuni procaccianti vanno per le botteghe quasi tutti sottoscrivendo all'Associazione dei progressisti.

La tassa è di lire 4. Finora gli incaricati trovarono molti rifiuti.

La « Semiramide » a Torino. — Tutti i giornali di quella città ci portano le più liete notizie sull'esito fortunato che sulle scene del teatro Vittorio Emanuele ebbe la signora Giuditta Celega nella parte d'Arsace.

Quantunque la memoria della torinese signora Marchisio sia sempre viva, pure la Gazzetta del Popolo dice: «La Celega ha conquistato il botto le simpatie del pubblico nell'aria di sortita che si trasformò in entusiasmo al famoso duetto, che fu bisdato.»

L'appendicista della Gazzetta Piemontese chiama la sua voce: «penetrante e simpatica e ne loda in tutte le note la non comune eguaglianza.» «Il Risorgimento afferma possedere essa voce da contralto dolce, pastosa, appropriata alla melodia, ai vocalizzi dell'antica scuola rossiniana.»

La Nuova Torino chiude un suo brillante articolo dicendo «che fin dalle prime note la signora Celega fa capire d'essere tanto brava quanto bella; il pubblico non può più contenersi; che grazia, che garbo e che bella voce:», sembra che voglia cadere il Teatro; gli applausi durano almeno dieci minuti.»

Noi ci congratuliamo quindi con la brava nostra concittadina, e le auguriamo sempre uguali e maggiori trionfi.

Erminia Fuà - Fasinato. — I giornali di Roma portano la descrizione dei solenni funerali, che hanno avuto luogo il giorno 3 a Roma, in onore di Erminia Fuà-Fasinato.

Concorso immenso: cerimonia splendissima: lutto generale. Intervenero le maestre ed allieve di tutte le scuole femminili; senatori e deputati.

Nuovo Giornale. — Si annunzia la prossima comparsa in Venezia di un nuovo foglio politico col titolo: «Il Costituzionale».

Ne sarebbe direttore l'avvocato Tacchio (juniore).

Cronaca elettorale. — La Gazzetta di Venezia con giusto discernimento colloca sotto il titolo di Cronaca elettorale il decreto di amnistia, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, e da noi pure riprodotto fino da ieri, circa i reati di stampa, le trasgressioni alla legge sul macinato, ecc. ecc.

Quel decreto entra nel novero degli artifici coi quali gli uomini che sono al potere cercano di accaparrarsi la benevolenza del pubblico. Ma noi speriamo che gli elettori non si lasceranno abbindolare da queste lustrate.

Il peggio è che questa calcolata rilassatezza del governo, va minando sempre più il principio di autorità già tanto scosso, e finirà col danneggiare in modo irreparabile anche le finanze.

Orribile disgrazia. — Leggesi nel Rinnovamento, Venezia, 4: Per quanto l'occhio vigile dei genitori sorvegli i fanciulli perchè non vadano in pericoli, pure accadono sovente ai bimbi fatti così disgraziati che neppure le più solerti ed attente cure valgono a scongiurare. Domenica mattina a S. Canciano una lavandaia aveva levato dal fo-

colare la caldaia ripiena di bollente liscivia e l'aveva deposta a terra. Un suo figliuolotto, di soli 4 anni, Vittorio G. correndo e saltellando, come sogliono fare i bimbi, s'avvicinò alla caldaia, non l'avvertì, e sventuratamente vi cadde entro, tuffando il misero corpicino nel liquido bollente.

Il padre — disgraziato! — era presente al dolorosissimo spettacolo, accorse e trasse da quel bagno fatale il povero Vittorio, ed in quale stato non abbiamo cuore di descrivere.

Fatto sta che ieri l'altro il misero bambino alle ore 4 pom. dopo molte ore di atroci spasmi cessava di vivere, vittima dell'orribile accidente occorsogli!

Sventuratissimi genitori! Prestite a premi della Città di Milano. — Creazione 1861. — 60ª estrazione, che ebbe luogo il 2 ottobre 1876:

Table with 6 columns: Serie, N., Premio, Serie, N., Premio. Lists winning numbers and amounts.

Elenco dei numeri premiati:

Table with 6 columns: Serie, N., Premio, Serie, N., Premio. Lists winning numbers and amounts.

Tutte le obbligazioni portanti una delle Serie soprastante, e benchè non premiate hanno diritto al rimborso in Lire 46 cadauna.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

6 ottobre. A mezzodi vero di Padova. Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 59,0. Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 26,4.

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Ore, Ore, Ore, Ore. Shows temperature and wind data for October 4th.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5. Temperatura massima = + 21,1. minima = + 13,4.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 4: Il Diritto scrive: Parecchi giornali di Roma, e delle provincie ripeterono il racconto di una imminente operazione finanziaria nella quale lo Stato introiterebbe 800 milioni. Queste voci non hanno verun fondamento.

L'onorevole Sella parte stasera per Biella. Il suo discorso agli elettori di Cossato lo farà probabilmente il 15 di questo mese, se il giorno 8 l'onorevole presidente del Consiglio farà il suo agli elettori di Stradella. Dopo il comizio di Cossato l'onorevole Sella tornerà in Roma. È probabile che di qu' egli vada dopo qualche

giorno in Puglia, dove è stato invitato da molti egregi cittadini e dal comitato promotore dell'Associazione costituzionale di Bari. (Fanfulla)

Il decreto reale per l'amnistia, porta per motivo che si voleva «solennizzare, con un atto della Reale clemenza, l'anniversario del giorno memorabile in cui, per essersi Roma congiunta col plebiscito all'Italia sotto lo scettro costituzionale, compievansi l'unità nazionale ed il voto del popolo italiano.»

Bello quel: scettro costituzionale! esclama la Venezia.

Leggesi nella Nuova Torino 4: Questa mattina, alle ore 8 25, arrivava da Roma con treno speciale l'on. presidente del Consiglio, per conferire col Re, giunto ieri, alle 7.50 ant., da Cuneo.

Sappiamo che presente al colloquio si troverà anche il ministro Coppino.

Fra i decreti che l'on. Depretis ha sottoposto alla firma del Re si dice ve ne siano alcuni riflettenti la magistratura.

L'Araldo dice che l'on. Sella, verso il 20 corrente cedendo alle istanze dei numerosi componenti dell'Associazione costituzionale di Bari, si recerà in quella importante città, ove gli preparano una accoglienza delle più cordiali.

Telegrafano da Parigi, 3, al Fanfulla:

Il congresso operaio ha tenuto la sua prima seduta la quale fu insignificante e senza nessun incidente notevole. V'erano presenti 99 delegati dei dipartimenti e 253 di Parigi, rappresentanti circa un milione di operai.

Si assicura che oggi l'armata turca riprenderà l'offensiva.

I Debats confermano che sia stata proposta una occupazione mista.

In Inghilterra si teme la guerra immediata se la Turchia rifiuta di accettare le proposte fatte.

Si crede generalmente che avrà luogo una occupazione mista del Bosphoro.

Dal giornale parigino l'Estafette, del 2, riproduciamo, colle debite riserve, il seguente telegramma da Pietroburgo, 1 ottobre:

«L'amministrazione della polizia di Pietroburgo informa i soldati in congedo illimitato che essi devono tenersi pronti, per rispondere alla chiamata da un momento all'altro.»

L'eccezionale del popolo russo fu portato al suo colmo dalla pubblicazione nel Giornale ufficiale d'una spaventevole relazione che il principe Tseretielev, segretario all'ambasciata russa di Costantinopoli, ha fatta sulle stragi della Bulgaria. Questa relazione si trova già nelle mani di tutti; essa è discussa fino nei piccoli villaggi sulla piazza pubblica ed accolta da grida di vendetta.

Il censimento dei cavalli, a cui si procedette in questi giorni in tutto l'impero, ha dato i più soddisfacenti risultati. Secondo le comunicazioni del ministero dell'interno, la Russia possederebbe una quantità considerevole di cavalli, dei quali un buon quarto potrebbe essere immediatamente posto a disposizione dell'esercito.

I maomettani della Crimea, vedendo avvicinarsi la guerra, cominciano ad emigrare in massa sul territorio turco. Quelli che rimangono hanno cura di armarsi clandestinamente e ciò non fa che accrescere l'ira della popolazione russa contro i mussulmani. Perciò numerosi rinforzi di truppe furono inviati nella Crimea.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 4. — Rend. it. 78.60 78.70. 1 20 franchi 21.63.

MILANO, 4. — Rend. it. 78.70 78.75. 1 20 franchi 21.63. Seta. Mercato fiacco. Grani. Calma d'affari.

LIONE, 3. — Seta. Qualche transazione.

CORRIERE DELLA SERA 5 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma 4 ottobre. Finalmente la Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri i decreti d'amnistia per alcuni reati politici, di stampa e contravvenzioni alle leggi sul macinato e registro. Era tempo davvero che questa promessa si mantenesse. Il Ministero aveva assicurato, fin dall'aprile, i suoi amici che

un'amnistia sarebbe stata concessa per la festa dello Statuto.

Passarono tre mesi e la promessa fu ripetuta per l'anniversario del 20 settembre. Se ne rimandò l'adempimento al 2 ottobre, e certamente non occorre esser molto maligni per intendere che anche della clemenza reale, cioè del più nobile attributo della Corona, si volle fare uno strumento elettorale. È evidente infatti che questa data fu scelta per i suoi buoni motivi e che la coincidenza dello scioglimento della Camera col l'amnistia non è punto accidentale.

Del resto, meglio tardi che mai, e ben venga questo nuovo atto di grazia sovrana, purchè però il Ministero non ecceda troppo nemmeno in questo sistema, essendo dimostrato che l'abuso delle amnistie e delle grazie reca gravissimo nocumento all'efficacia delle leggi e alla fermezza nella loro applicazione.

Le condizioni della politica internazionale non sono mutate e continuano ad ispirare le più serie inquietudini. Anche ieri l'on. ministro Melegari ha ricevuto non solo dispacci dalle principali capitali, e tutti allarmanti, ma anche una nota dell'ambasciatore italiano a Vienna, la quale dipinge la situazione a nerissimi colori.

L'on. Melegari ha immediatamente comunicato quella nota all'on. Mancini, che è una delle sue Egerie, e ne ha trasmesso telegraficamente un riassunto al presidente del Consiglio. Come v'ho scritto ieri, la massima incertezza predomina nel Ministero circa all'attitudine che in presenza delle gravi complicazioni orientali si debba seguire. Giova sperare che l'interesse dell'Italia sia sempre ed efficacemente tutelato.

In quanto alle elezioni generali, perdura pure l'incertezza, essendo qualche ministro d'avviso che il rimandarle, se una grossa guerra scoppia, sia proposito saggio e patriottico. Credo che la ragione principale che ha indotto l'on. Depretis a recarsi a Torino per conferire col Re sia appunto questa questione.

I giornali ufficiali assicuravano ieri sera che il Ministero non ha intenzione di nominare, prima delle elezioni, dei nuovi senatori. Non so quanto valore abbia quest'assicurazione, ma è certo che ad alcuni personaggi politici e anche a qualche deputato fu fatta la promessa d'un seggio in Senato e fu data l'assicurazione che le nomine avrebbero luogo prima delle elezioni. Se oggi si è mutato parere, peggio per coloro che si credevano sicuri di entrare fra breve nell'alto consesso.

Credo, per esempio, che l'on. Piccole si credesse sicuro e che l'on. Venturi si ritenesse pure già senatore del Regno... Però, quod differatur non aufertur.

Fra pochi giorni si apriranno le cataratte dell'eloquenza manciniana. L'on. guardasigilli va ad Avellino a presiedere il Consiglio provinciale e avremo un gran discorso. Ce n'era proprio bisogno! Ma per oggi, basta di politica.

Il funerale della illustre Erminia Fuà Fasinato è riuscito degno della memoria di tante virtù alle quali si voleva rendere omaggio, degno di Roma. Qui non si ricorda dai più vecchi di aver veduto un accompagnamento funebre sì splendido per numero di persone. Il feretro, tirato da quattro cavalli e adorno di corone di fiori (ultimo tributo delle allieve alla illustre educatrice) era circondato dal Sindaco di Roma, dall'assessore per l'istruzione, cav. Marchetti, dal comm. Cavalletto rappresentante le provincie venete, dal comm. Buonazia del ministero dell'istruzione, dal cav. Narducci e dal Novelli rappresentanti la provincia, dal comm. Placidi, presidente della Lega degli insegnanti, dal comm. Blaserna rettore dell'Università, il carro, preceduto da una numerosa compagnia dei pompieri municipali e da uno stuolo di frati e preti era seguito dagli alunni ed alunne di tutte le scuole di Roma e da una folla di ispettrici, di maestre e di altre distinte signore e di egregie

persone appartenenti al mondo politico e letterario, alla stampa.

Fra la signora si notava Giannina Milli, la celebre poetessa. La banda municipale precedeva il funebre corteo e coi suoi concetti melanconici accresceva la mestizia di tutti. Molte signore e quasi tutte le allieve della scuola superiore piangevano; e sui volti di tutti era dipinto quel dolore profondo, da cui ogni anima gentile fu colpita per la morte di quella impareggiabile donna.

Alcune carrozze di distinte famiglie seguirono il corteo, il quale percorse, fra la universale commozione, le vie principali della città. Tutte le strade erano affollate.

La memoria delle virtù di Erminia Fasinato reterà a lungo impressa nella cittadinanza romana e gli esempi della ottima educatrice e i frutti dell'insegnamento da essa impartito lasceranno tracce luminose nella gioventù femminile di questa città.

Alla famiglia e al sindaco di Roma pervennero telegrammi di condoglianza da Municipi, associazioni pedagogiche e illustri persone. Il lutto fu davvero generale.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il generale Sumarokoff è partito il 3 mattina da Vienna direttamente per Livadia portando seco la risposta dell'Imperatore d'Austria alla lettera dello Czar. È certo che prima di redigerla la Corte Viennese si è messa in corrispondenza cogli altri Gabinetti, e che se non si può sapere il contenuto particolareggiato di quella lettera, tuttavia si può conoscerne la sostanza. Infatti si avrebbe da Berlino che la risposta non ricusa un'eventuale cooperazione diplomatica ed il suo appoggio efficace, che si può ancora nel prossimo stadio di sviluppo della questione di Oriente scorgere l'Austria a fianco della Russia. Inoltre la sopradetta notizia dice che la corrispondenza fra i due monarchi non si è limitata alla sola Porta, ma ha toccato anche della Serbia e della guerra serbo-turca, nel senso che si aderi al desiderio espresso dallo Czar che un'azione più energica contro la Porta ove si voglia finire la guerra turco-serba giustificerebbe anche un intervento decisivo contro la Serbia medesima.

Nei ritrovi diplomatici viennesi sono stati notati molto, e per quello che ne dice la Neue Freie Presse mal volentieri, i rapporti assai intimi del generale Sumarokoff col l'ambasciatore italiano, conte Robilant. Alcune voci diffuse all'occasione della presenza del principe Umberto a Pietroburgo non sarebbero rimaste senza traccia nei circoli di qui, e senza lasciarsi dietro un leggero sospetto.

TELEGRAMMI

Pancsova, 3. Secondo notizie da Belgrado il principe Milano avrebbe diretto una lettera di scusa allo Czar nella quale egli cerca di purgarsi da ogni partecipazione relativa alla proclamazione a Re.

Il Principe dice che il rinascimento dello Czar lo ha vivamente addolorato, e che per l'avvenire cercherà di procurarsi la grazia dell'Imperatore con una compiuta adesione alla volontà del suo magnanimo protettore. Le manifestazioni guerresche di Atene hanno destato un grande entusiasmo a Belgrado.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SIRACUSA, 4. — Il banchetto offerto al Zanardelli riuscì splendidissimo. Folla immensa e plaudente. Il ministro affacciò molte volte al balcone, e ringraziò commosso, invitando a gridare: Viva l'Italia, Viva il Re. Domani parte per Noto.

GENOVA, 4. — È arrivato Depretis.

MADRID, 4. — In un colloquio con Canovas, Layard protestò del suo rispetto per il diritto della Spagna di regolare l'amministrazione in conformità alla costituzione.

Seicento pellegrini sono partiti per Roma.

PARIGI, 4. — Dietro proposta dell'Austria, la Porta riconoscendo che il Montenegro osservò fedelmente la sospensione delle armi, ordinò a Muktar di restare indefinitamente sulla difensiva finchè non sarà attaccato.

mente sulla difensiva finchè non sarà attaccato.

Orloff, visitando Mac-Mahon, Thiers e Decazes si sforzò di dimostrare il desiderio dello Czar di ristabilire la pace coll'accordo delle potenze.

Finora nessuna proposta formale fu fatta per riunire la conferenza, ma secondo il Temps, il ministro Decazes, impressionato dalle comunicazioni di Orloff, avrebbe spedito ieri ai rappresentanti di Francia a Londra, a Vienna, a Pietroburgo, e a Roma, l'invito di trattare coi rispettivi governi sull'opportunità della conferenza stessa.

L'ambasciatore francese a Berlino non farebbe alcuna comunicazione, lasciando questa cura al governo italiano.

Il Temps annunzia che il Governo Russo spedi da Livadia ai suoi rappresentanti a Parigi, Londra, Berlino, Roma e Vienna una nota deplorando la ripresa delle ostilità da parte della Serbia, e il suo rifiuto a continuare nella tregua.

La Russia esprime chiaramente il desiderio che le potenze si accordino per imporre ai belligeranti la cessazione della ostilità.

BARTOLOMEO Moschia, gerente responsabile. N. 127. 3-830

ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE DI PADOVA

Esami di Licenza, di ammissione e riparazione della sessione autunnale dell'anno scolastico 1875-76.

Gli esami di Licenza incominciano il giorno 16 del corrente Ottobre alle ore 8 ant. e il giorno 23 corr. quelli di riparazione e di ammissione ai corsi II, III e IV.

Gli esami di ammissione al I corso, per gli aspiranti non muniti del diploma della licenza tecnica, avranno luogo il giorno 27 e successivi.

Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 20, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo corobdata:

A) del certificato di nascita e di vaccinazione, col l'indicazione precisa del domicilio;

B) del certificato di studi percorsi, o della dichiarazione di maestro privato che comprovino la sufficiente preparazione dell'allievo a detti esami.

La distribuzione delle materie, e l'ordine degli esami sarà affisso all'Album dell'Istituto.

Padova, 4 Ottobre 1876. Pel Presidente della Giunta G. TRIESTE

D'AFFITTARE BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università Rivolgarsi alla Ditta G. B. RANDI

D'affittarsi PER LIRE 150 ALL'ANNO APPARTAMENTO in II Piano composto di 6 Locali in Piazza dei Frutti, Via Baccalari. L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. D'affittarsi

Casa grande d'affittare con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele. Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. 26-774

APPARTAMENTO signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 26-738

CHI DUE stanze con cucina ad una piccola famiglia, mandi il proprio indirizzo al negozio Privative in Via S. Daniele. Avviso III

SEBASTIANO CASALE Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti e diretta dall'artista Boris, rappresenta; Sullivan, con farsa. — Ore 8.

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Materialista in Campagna
 del prof. G. GUERZONI

NON PIU GOTTA
ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
 Rimedio Cattaneo
 e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, e che il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.
 Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gotoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.
 Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.
 Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta **BELLINO VALERI** di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.
 Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12
 piccole 6
 Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA.
 14-874

NOTIZIE DI BORSA

Finanza	103 60	103 85
Rendita Italiana	76 25	77 20
Oro	21 50	21 80
Londra tre mesi	27 08	27 05
Francia	107 75	107 80
Fondazione Nazionale	45	—
Obbl. regia tabacchi	614	620
Obbl. meridionali	1965	2002
Obbl. meridionali	338	340
Obbl. meridionali	232	231
Banco di Sicilia	90 5	105
Credito mobiliare	661	681
Banca generale	—	—
Rendita godibile	79 62	—

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette **PEKINADE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga salita da L. 2. Ora vando i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 1.10, 1.20 e 1.30.

MALATTIE CONTAGGIOSE
CAPSULES-MOTRES
 GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cosa facile da farsi in segreto anche viaggiando.
 Approvazione dell'Accad. di Med. Artisti dei signori Ricord, Collier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.
 N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.
 Si trova in tutte le buone Farmacie.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Castoreo** riunite all'azione antiblenorragica del **Coppa**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarrea ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoll inveterati o recenti, come catarrhi della vescica e de l'incontinenza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INIEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPA DEPURATIVO
RICORD FAVROT
 Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisyfilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Riebelien, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Depuratif Délicat
BOYSSON LAFAYETTE
 Seul fournisseur la Marine
 d'Autriche
 EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE
 PARIS, Rue Richer, 912.

Ferrovia VICENZA-THIENE-SCHIO

Kilometri	1 OMNIBUS		2 MISTO		3 OMNIBUS	
	ant.	post.	ant.	post.	ant.	post.
Partenza da Schio	5.10	5.28	11.15	11.33	4.40	4.58
Arrivo a Thiene	9	5.31	11.38	11.44	5.01	5.07
Partenza da Thiene	13	5.34	12.01	12.07	5.14	5.20
Arrivo a Dueville	32	5.34	12.07	12.13	5.21	5.27
Partenza da Dueville		6.21	12.38		5.50	
Arrivo a Vicenza						

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

STAZIONI

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BICILETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I.	II.	III.	I.	II.	III.	I.	II.	III.
Da Vicenza a Dueville	1.35	0.90	0.65	2.40	1.90	1.40	0.70	0.50	0.35
Da " a Thiene	2.50	1.60	1.10	3.80	2.70	1.80	1.20	0.85	0.55
Da " a Schio	3. —	2. —	1.35	5. —	3.40	2.20	1.35	1.05	0.65
Da Dueville a Thiene	0.90	0.70	0.55	1.60	1.15	0.85	0.50	0.40	0.30
Da " a Schio	1.90	1.40	1. —	3.40	2.50	1.80	1. —	0.75	0.55
Da Thiene a Schio	1. —	0.75	0.55	1.80	1.30	0.95	0.55	0.40	0.30

Padova - Premiata Tipografia Edit. F. Sacchetto
ROSA DELLA CORTE
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregolett**

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I. misto 3.45 a.	4.55 a.	omnibus 5.17 a.	6.30 a.	omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 1.15 a.	4.25 a.
II. omnibus 4.42 a.	6.04 a.	diretto 6.25 a.	7.37 a.	II. misto 11.58 a.	fino a Rovigo 1.55 p.	da Rovigo 2.05 p.	misto 6.05 a.
III. misto 6.20 a.	8.10 a.	omnibus 8.32 a.	9.34 a.	III. diretto 2.05 p.	5. — p.	omnibus 3. — p.	9.22 a.
IV. omnibus 7.49 a.	9.02 a.	misto 9.57 a.	11.33 a.	V. omnibus 3.45 p.	6.48 p.	1) diretto 12.45 p.	3.50 p.
V. omnibus 9.34 a.	10.53 a.	diretto 12.55 p.	1.55 p.	VI. diretto 9.17 p.	12.10 a.	omnibus 5.45 p.	9.17 p.
VI. omnibus 11.33 a.	12.53 p.	omnibus 1.10 p.	2.30 p.				
VII. diretto 1. — p.	5.45 p.	omnibus 3.46 p.	5.08 p.				
VIII. omnibus 3.52 p.	7.45 p.	diretto 5.35 p.	6.53 p.				
IX. omnibus 5.32 p.	10.40 p.	omnibus 7.59 p.	9.06 p.				
X. omnibus 7.55 p.	10.45 p.	misto 11. — p.	12.38 p.				

Tolomei prof. Giampaolo
Diritto e Procedura Penale
 esposti analiticamente ai suoi scolari
3 ediz. a nuovo ordine ridotta
 Parte Filosofica
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.
 FRANCESCO SACCHETTO

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI DI STATICA GRAFICA
 Padova, in-8, 1876.
 Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLFOSCO RACCONTO
 Padova 1874, in-12. Lire 1.50

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BELLA VITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. — 60
 LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. — 60
 MISSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'educazione scientifica. — Padova, 1874. — 2.